
Thierry Rigogne, *Between state and market: printing and bookselling in eighteenth-century France*

Paola Salerni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8584>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8584

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 659-660

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Salerni, «Thierry Rigogne, *Between state and market: printing and bookselling in eighteenth-century France*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8584> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8584>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Thierry Rigogne, *Between state and market: printing and bookselling in eighteenth-century France*

Paola Salerni

NOTIZIA

THIERRY RIGOGNE, *Between state and market: printing and bookselling in eighteenth-century France*, Oxford, Voltaire Foundation, 2007, pp. 313.

- 1 Avvalendosi degli *Etats de la Librairie et imprimerie du royaume en 1764*, il saggio di T. Rigogne esplora la rete editoriale all'interno dei confini politici e socio-economici della Francia del XVIII secolo. Le centinaia di riferimenti che la «*Direction de la Librairie*» riceveva su ogni stamperia e libreria del regno rivelano non solo chi siano stati gli stampatori e dove abbiano operato, ma anche quali libri abbiano pubblicato e venduto.
- 2 Poiché l'insufficienza dei sistemi di sorveglianza, nella maggior parte delle province, permetteva la circolazione di libri vietati e privati, nel 1686 si organizzò una sorta di controllo colbertista teso a ridurre il numero di stamperie, che raggiunse lo scopo nel 1750. Ufficiali reali selezionati vigilavano su vasta scala; la ricerca più esaustiva, commissionata da Gabriel de Sartine dopo la nomina nel 1763 a «*directeur de la Librairie*», tentò di tracciare un quadro generale e di chiarire ogni aspetto della circolazione libraria nella Francia. Rigogne, però, rileva che il controllo era inferiore alle aspettative: in molte città mancavano ispettori, corporazioni di librai e autorità effettive per gestire il flusso di libri vietati, che iniziarono a diffondersi anche grazie alla stampa straniera. In effetti, se fuori Parigi la produzione libraria declinava, l'amministrazione centrale, incapace di controllare tutto il territorio, favorì nelle altre province la proliferazione di venditori di volumi di ogni genere. Poiché sul commercio del libro, durante il secolo, erano stati emanati circa 3000 editti, colpisce la diffrazione fra l'imponente attività legislativa e l'effettiva applicazione delle norme.

- 3 Il presente studio approfondisce questi aspetti, soprattutto nelle città di provincia. Le stamperie esistenti a Parigi, numericamente molto inferiori a quelle della provincia, lavoravano per intendenti, corti legali e autorità religiose, con intricate relazioni fra Stato, mercato, istituzioni locali e operatori del settore che favorirono lo sviluppo della letteratura francese e l'esperienza del lettore di ogni giorno. Mentre diminuivano gli stampatori, i venditori, tra il 1701 e il 1781, crescevano oltre il censimento ufficiale – l'«Almanach de la Librairie» elenca nel 1776 solo 1004 venditori –, per l'esistenza di venditori ambulanti, rilegatori e venditori illegali di ogni genere. In crisi finanziaria dopo la Guerra dei 7 anni, il governo forniva licenze di vendita a piccoli impresari, incrementando i ranghi bassi dei commercianti, che operavano al di fuori delle strutture della corporazione. I passaggi intermedi fra venditori e stampatori furono colmati da oscuri mediatori che ricevevano materiale da fornitori stranieri. Da Amsterdam a Bruxelles, da Ginevra ad Avignone, gli editori produssero ingenti quantità di libri vietati, inclusi tutti i maggiori testi dell'Illuminismo. In Francia una naturale alleanza si sviluppò con i distributori che provvedevano alla domanda crescente: nel 1770 metà della letteratura dell'epoca in vendita in Francia proveniva da editori stranieri o sotterranei di Lione e Rouen.
- 4 L'interessantissima ricostruzione di Rigogne, oltre a mettere a punto e ad illustrare il mondo dell'editoria nonché le trasformazioni della tipografia, ha cercato di colmare una lacuna nella storia del libro, come la parola stampata contribuì all'indebolimento dell'Ancien régime e in che modo l'attività sia stata rilevante per la maturazione della letteratura del Settecento: a questo proposito sono stati riesaminati studiosi quali Daniel Mornet, Henri-Jean Martin, Louis Morin, Roger Chartier e Robert Darnton, fondamentali per esplorare il pensiero e la società settecentesca.